

rispetto all'istruzione primaria. Egli però non è contento del modo con cui vengono distribuiti i sussidi agli Istituti esistenti nelle varie Provincie, ai Comuni delle varie Provincie per le scuole da essi mantenute; ed in nome della giustizia distributiva domanda che si facciano sparire quelle ch'egli crede disparità e disuguaglianze. E non si è limitato ad esporre delle critiche, ma ha espresso un concetto, secondo il quale, a parer suo, si potrebbero evitare quelle disuguaglianze.

L'onorevole Giordano-Apostoli sa che quei sussidi vengono distribuiti sulla proposta di una apposita Commissione, la quale attese finora con sollecitudine al compito affidatole. Già nella sostanza della cosa gli ha risposto egregiamente il relatore della Giunta generale del bilancio; ma io terrò conto delle osservazioni da lui fatte e dei desiderii che egli ha manifestati.

Egli, tra le altre cose, desidera che il Ministero ecciti i Comuni, le Provincie, gli Istituti a mettersi in condizione di ottenere i sussidi, li stimoli a chiederli.

Ciò si può fare, e lo farò. Così ho creduto opportuno di praticare rispetto ai prestiti relativi alla costruzione degli edifizii scolastici. Avendo veduto che alcune Provincie d'Italia non avevano neppure cominciato a profittarne, io ho rivolto ai prefetti l'esortazione di far sapere ai Comuni della loro Provincia che esiste una legge per la costruzione degli edifizii scolastici, in virtù della quale potrebbero ottenere dal Governo speciali agevolanze, considerevoli benefici ed aiuti. Farò altrettanto per ciò che riguarda i sussidi, dei quali l'onorevole deputato ha parlato.

Ma anche in questa occasione devo ripetere quanto ho detto rispetto agli esami di proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione. L'opera del solo Governo, del ministro della istruzione non basta; con essi deve associarsi l'attività dei cittadini, delle persone intelligenti, degli amministratori solerti, del paese insomma. In ogni modo io prenderò in esame il concetto dell'onorevole Giordano Apostoli per vedere se sia possibile di venire ad una partizione a priori fra le Provincie del Regno, secondo i dati che possono trarsi dalle notizie statistiche che vengono al Ministero di anno in anno; ma non posso astenermi dall'osservare che la questione è assai difficile e complessa.

Qui non si tratta di distribuire una certa somma ad un determinato numero di Provincie in ragione del numero dei maestri elementari che insegnano nelle scuole pubbliche di ciascuna di

esse affinché i più meritevoli e più bisognosi sieno aiutati. Vi sono Provincie con uno o più Istituti speciali i quali mancano affatto in altre Provincie, ve ne sono, che hanno un certo numero di asili, i quali mancano in altre o sono rarissimi; vi sono Provincie in cui i Comuni riparano e adattano le loro scuole, in cui si adoperano a fornirle di buoni arredi ed altre in cui ciò non avviene: come fare a ripartire la somma a priori? I sussidi di cui ha parlato l'onorevole Giordano-Apostoli possono essere paragonati ad una corrente di acqua, tenuta pronta ad essere distribuita per vivificare e far crescere un certo numero di piante; è naturale che di quell'acqua correranno rivoli ai luoghi, in cui le piante sono, e non a quelli in cui la campagna è deserta. Adoperiamoci tutti, questo sì, Governo e paese affinché in tutta Italia sorgano e si moltiplichino gli Istituti d'istruzione, in ogni dove si provveda al loro miglioramento, e allora la speroquazione, le disuguaglianze spariranno.

Del rimanente, quanto alle condizioni in cui si trova l'istruzione elementare nel nostro paese (e questo valga anche per risposta agli oratori che parlarono poc'anzi), a me piace di rilevare, e lo fo con intimo compiacimento, che una statistica, recentemente pubblicata, dimostra che si procede, lentamente sì, ma si procede in ogni parte d'Italia. Dal 1861 al 1885 il numero dei fanciulli e delle fanciulle nelle scuole si è raddoppiato, e negli ultimi anni crebbero del quattro per cento all'anno, la qual cosa significa che fra altri otto o dieci anni al massimo, nessuno di essi, per il naturale progresso delle cose, mancherà all'obbligo d'istruirsi, noi avremo tra non molto oltre tre milioni e cinquecentomila fanciulli e fanciulle nelle nostre scuole, cioè tutti quelli che si troveranno fra i sei e i dodici anni di età. Quindi, bisogna solo apparecchiarsi a dare aiuti maggiori alle nuove scuole che si andranno istituendo, e intanto io rivolgerò più specialmente le cure a quelle parti del paese, dove il progresso è stato finora più lento, affinché ci sia dato vedere che a poco, a poco, ma senza sosta, tutte le Provincie d'Italia gareggino e si agguaglino rispetto alla istituzione delle scuole, all'opera che esse danno all'educazione popolare, e possano così tutte egualmente partecipare, come membri della stessa famiglia, degli aiuti che ad esse assegna il bilancio dello Stato.

Presidente L'onorevole Giordano-Apostoli ha facoltà di parlare.

Giordano Apostoli. L'onorevole relatore mi ha rimandato alla relazione pubblicata dal ministro, quasi che non l'avessi bene esaminata, perchè